L'AVANZATA DEL PCI UN DATO COSTANTE IN TUTTO IL PAESE PIÙ VOTI AL PCI ANCHE RISPETTO ALLE REGIONALI DEL 1975

Clamoroso successo del PCI a Napoli che supera il 42%

Un balzo strepitoso di 7 punti rispetto al '75 - Lieve incremento della DC - Grosso smacco del MSI che perde il 13% rispetto al '72 - Crollo dei liberali - Flessione del PSI

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21

A mano a mano che si va avanti nello spoglio delle schede appare sempre più clamoroso il successo del PCI a Napoli. Se le prime cifre potevano lasciar dubbi sulla consistenza dell'avanzata comunista, dati più freschi consentono di parlare di un vero e proprio trionfo. In 530 seggi, su 1425 (227 mila voti scrutinati), il PCI supera infatti la percentuale del 42 per cento, aumentando cioè di 7 punti rispetto al già clamoroso risultato del 15 giugno (35,2 per cento). Rispetto alle ultime politiche il balzo in avanti è del 15 per cento.

Al trionfale risultato del PCI, fa riscontro una DC che ha un leggero incremento, passando dal 28,6 al 29,4. Cala abbastanza sensibilmente il PSI (dal 6,3 al 4,8), mentre crolla il MSI. I fascisti ottennero nelle politiche il 28 per cento e alle regionali dell'anno scorso il 18,7, mentre adesso sono attestati sul 15 per cento (rispetto alle ultime politiche, cioè perdono il 13 per cento). Ridotti al minimo sono liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani hanno un piccolo incremento (0,8 in più) e i radicali ottengono uno striminzito 1 per cento.

Il risultato di Napoli (anche se, come si è detto, estremamente parziale) è confermato anche nei principali centri della provincia. A Castellammare, ad esempio (e qui si tratta di risultati quasi definitivi), il PCI raggiunge la percentuale altissima del 46,9 per cento, si avvicina cioè alla maggioranza assoluta. A Torre Annunziata 25 seggi su 70, il nostro partito tocca il 48,3 per cento, aumentando cioè di 6 punti rispetto alle regionali (in questa città si vota anche per il rinnovo del consiglio comunale). A Portici (61 sezioni su 96), il PCI è al 42,3 per cento, rispetto al 37,2 per cento delle regionali.

Estremamente significativi sono i primi dati che giungono dalla regione. A Salerno Città, il PCI (100 seggi su 221) raggiunge il 28 per cento, superando largamente la percentuale delle regionali (24,7) e quella delle politiche precedenti (21,3). Anche a Benevento viene superato il risultato del 15 giugno, e il partito si attesta sul 22 per cento.

I votanti per la Camera sono stati a Napoli città l'89 per cento degli aventi diritto (uguale la percentuale in provincia). In città hanno votato 749.707 cittadini. Non appena si sono conosciuti i primi risultati, il compagno Andrea Geremicca, segretario provinciale del PCI, ha rilasciato (alle ore 17) questa dichiarazione: «Dai dati relativi al Senato, mi sembra che la situazione di Napoli e provincia rispecchi l'andamento nazionale, il che non è privo di significati, considerando i tentativi dc di emozionare e turbare un elettorato già colpito da una crisi economica e sociale come quella meridionale. Il voto di Napoli e provincia ha insomma un valore nazionale. Secondo i primi dati, a Napoli città c'è un incremento significativo del PCI non solo rispetto al 1972 (27%), ma anche rispetto al '75 (35%). La situazione politica napoletana va vedrebbe, secondo questi dati, il PCI come primo partito, e un recupero della DC inferiore al resto d'Italia. Il che sta a significare a mio avviso che l'elettorato ha premiato la posizione unitaria e la ricerca dell'intesa del PCI a livello napoletano oltre che nazionale e non ha gradito, come Gava sperava, il famoso voto «nero» alla stessa candidatura di Gava capolista. Consideriamo questo voto uno stimolo a riprendere il lavoro per un'amministrazione stabile alla direzione del comune di Napoli, sorretta da un ampia intesa delle forze democratiche».

f. p.

A Cagliari città splendido risultato del nostro partito

Poderoso balzo in avanti con il 34,24 per cento in cinquanta seggi cittadini — Calo del MSI e del blocco laico — Tiene il PSI con il 10,77 — Alle nostre liste gran parte del voto giovane

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21.

La sezione n. 16 di Assemini un centro della zona industriale di Cagliari, fornisce il primo dato campione per un raffronto tra Camera e Senato. Il partito comunista conquista la quasi totalità dei voti nuovi: dai 157 voti del Senato ai 220 della Camera. Per gli altri partiti le differenze sono minime: la DC da 51 a 63, il PSI da 26 a 30, il MSI da 11 a 12, i laici da 10 a 14 ed infine un voto ai radicali e due a DP.

I primi dati disponibili sono quelli del Senato e, anche in questo caso, nettamente favorevoli al PCI. In una zona operaia di Cagliari città, il PCI avanza, in 23 sezioni, dal 24,9 al 36,3; in netto calo la DC, dal 39,8 al 35,8 (ed il MSI dal 15,3 all'11,8); in lieve flessione anche il PSI (dal 12,6 all'11,5) mentre il blocco laico dimezza i suoi voti (dal 7,3 al 4,4).

In 50 sezioni campione del capoluogo regionale, il PCI compie un balzo in avanti poderoso, anche nei quartieri di ceto medio: col 34,24 per cento tallona la DC, che è al 34,97%. I missini, col 12,22% perdono nettamente rispetto alle precedenti consultazioni; il PSI tiene con il 10,77% mentre il blocco laico registra una netta flessione, con 1,78 per cento.

Anche i dati della provincia di Cagliari confermano l'avanzata comunista rispetto alle politiche precedenti e, quasi ovunque, anche rispetto alle precedenti regionali e provinciali. Alcuni esempi: a Tuili, centro della Marmilla, una zona agricola una volta bianca, il PCI sale dal 33,6 al 46,93%, mentre la DC passa dal 48,1 al 41,54; a Samassi, con 1265 voti ed il 49,78 per cento, il PCI si lascia ad oltre 17 la DC, che ottiene 816 voti e il 32,11 per cento; a Sansperate, dove le ultime amministrative avevano fatto segnare una preoccupante flessione del PCI, il recupero è stato immediato: 1260 voti e il 49,41 per cento, mentre la DC — che pure controlla il comune — si limita al 33,64 per cento.

Nella zona mineraria del Sulcis-Iglesiente, il PCI consolida la sua maggioranza assoluta: a Carbonia, su 2210 voti per il Senato già scrutinati, il PCI ottiene una percentuale del 57,69 per cento. Il PSI regge bene, col 15,20 per cento, e la DC cala ancora fino al 24,84 per cento.

Il PCI, in sostanza, conferma di essere di gran lunga il primo partito della provincia di Cagliari (come cioè alle provinciali dell'anno scorso, ed incalza la DC perfino nel capoluogo della regione, dove alle ultime amministrative si era registrato un divario di circa dieci punti).

Il fenomeno dell'avanzata del PCI è generalizzato in tutta l'isola e in provincia di Nuoro si accompagna, stando ai primi dati, ad un incremento anche del PSI. In 14 comuni agropastorali, segnati alcuni dalla nuova presenza operaia di Ottana, su 23 mila voti complessivi, il PCI conquista 8633 voti, passando in percentuale da 34,51 al 40,55; la DC perde oltre tre punti, scendendo dal 48,42 al 45,17; un punto secco l'aumento del PSI, dal 7,68 all'8,67; di oltre due punti la perdita dei laici e di un punto e mezzo quella dei missini.

I primi dati pervenuti dalla provincia di Sassari testimoniano infine l'avanzata comunista, la flessione della DC, del MSI, del blocco laico, e la tenuta con qualche perdita, dei socialisti. Un dato è significativo: a Codrongianus, il PCI aumenta fino al 37,57 per cento ed arriva a sfiorare la DC, che deteneva in precedenza la maggioranza assoluta.

Sui risultati della Sardegna, il compagno Mario Biraldi, segretario regionale del PCI ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Dai dati conosciuti fino a questo momento emerge chiaramente una nuova e rilevante avanzata del PCI in Sardegna rispetto a tutte le elezioni precedenti. Questo aumento è consistente anche rispetto alle elezioni amministrative dello scorso anno, che pure avevano segnato un notevole successo del nostro partito. Il recupero della DC viene ottenuto ai danni dei partiti intermedi ed in seguito ad una campagna elettorale condotta dai dirigenti democristiani all'insegna della radicalizzazione dello scontro.

«Dai primissimi e parziali risultati della Camera appare con evidenza un ulteriore aumento delle nostre posizioni determinato in particolare dal voto dei giovani elettori. Questo risultato incoraggia il nostro partito in Sardegna a proseguire con crescente impegno la sua lotta per la rinascita e per l'unità delle forze autonomistiche».

g. p.

L'on. Mosca si dimette da vice segretario del PSI

Il vice segretario del PSI on. Giovanni Mosca, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Lo ha annunciato lo stesso Mosca telefonando alla sua segreteria nella sede centrale di via del Corso. «In seguito al risultato elettorale — ha detto Mosca — ritengo necessario che il partito apra una seria discussione autocritica. Per favorire tale iniziativa ritengo opportuno dimettermi»

A Molinella il PCI primo partito

BOLOGNA, 21

A Molinella, amministrata dal dopoguerra dalla socialdemocrazia (appoggiata di volta in volta da centro-destra, centro-sinistra, e ora DC) il PCI è diventato per la prima volta partito di maggioranza relativa con il risultato delle sezioni per il senato.

Martina Franca: il PCI raggiunge il 40,9 per cento

MARTINA FRANCA, 21

Grande affermazione del PCI nel collegio senatoriale di Martina Franca (Taranto) dove il nostro partito raggiunge il 40,9 per cento dei voti, superando sia il risultato del '72, sia quello delle regionali dell'anno scorso. La DC, mentre migliora leggermente rispetto al '72, perde oltre tre punti rispetto alle regionali. Arretra invece gravemente il PSI. I fascisti subiscono una notevole sconfitta rispetto alle politiche (dal 16,3 al 12,8), mentre recuperano qualcosa sul risultato del '75.

Ed ecco nei particolari i risultati delle elezioni per il Senato nel collegio di Martina Franca: PCI 40,9% (35,2% nel '72, 36,7% nel '75); PSI 3,8 (4,8% nel '72, 8,1% nel '75); PSDI 0,56% (2,2% nel '72, 0,9% nel '75); PRI-PLI 0,99% (1,8% nel '72, 1,2% nel '75); DC 41,8% (39,3% nel '72, 45,1 nel '75); MSI 12,8% (16,3% nel '72, 11,3% nel '75).

Successo comunista in provincia di Frosinone

FROSINONE, 21 (M.F.)

Grossa avanzata del PCI nella provincia di Frosinone: nel collegio senatoriale del nord della provincia (Frosinone-Anagni) il nostro partito va avanti di circa 8 punti in percentuale, mentre ancora più spettacoloso è il balzo in avanti nel collegio del sud della provincia. Qui infatti, nel collegio Sora-Cassino, i punti in più in percentuale sfiorano in questo momento il dieci per cento. Mancano solo i risultati di pochi centri della provincia.

L'avanzata generale del nostro partito si è verificata in tutti i centri, piccoli e grandi, e in particolare nel capoluogo, a Sora, Ceccano, Anagni, Cassino, Isola Liri, Veroli (dove ieri si è votato anche per le amministrative). Per gli altri partiti si registra una riduzione della DC rispetto al 1972 e solo in alcuni casi conserva i voti del 1975 grazie all'assorbimento di gran parte dell'elettorato missino (come a Ceccano, per esempio) ed anche assorbendo voti dagli altri partiti. Regresso generale anche del partito socialdemocratico che in provincia di Frosinone eleggeva il suo unico senatore del Lazio, mentre anche per il PSI il dato non è confortante.

Senato della Repubblica - Italia Settentrionale

Partiti	Elezioni 1976 Voti	%	s	Elezioni 1972 Voti	%	s
PCI (1)	—	—	—	4.098.254	27,5	41
D. P.	—	—	—	—	—	—
PCI-PSI-PSIUP (4)	—	—	—	26.372	0,1	—
PSI	—	—	—	1.694.212	11,3	15
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—
PSDI	—	—	—	937.926	6,3	6
PRI	—	—	—	465.313	3,1	2
PLI	—	—	—	819.760	5,5	5
DC (2)	—	—	—	5.916.572	39,5	44
MSI	—	—	—	796.306	5,3	5
Altri (2)	—	—	—	170.063	1,4	3
TOTALI	—	—	—	14.924.778	—	140

NOTE - 1) Nel 1972 candidati comuni PCI-PSIUP - 2) Di cui: voti 31.111 a DC-RV-UV-PSDI e 1 seggio, in Valle d'Aosta; voti 26.372 PCI-PSIUP-PSI in Valle d'Aosta; voti 113.452 e 1 seggio, in Valle d'Aosta - 3) voti 113.452 e 2 seggi nel Trentino Alto Adige per la SVP; voti 28.735 del gruppo Tirol e 27.876 del gruppo PC (m.l.) - 4) Nel 1976, in Valle d'Aosta candidato PCI-PSI-PDUP.

Senato della Repubblica - Italia Centrale

Partiti	Elezioni 1976 Voti	%	s	Elezioni 1972 Voti	%	s
PCI (1)	—	—	—	2.187.204	35,9	22
PSI	—	—	—	563.082	9,2	6
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—
PSDI	—	—	—	296.215	4,9	2
PRI	—	—	—	191.374	3,1	1
PLI	—	—	—	196.244	3,2	1
DC	—	—	—	2.059.279	33,8	22
MSI	—	—	—	599.415	9,8	5
Altri	—	—	—	2.713	0,1	—
TOTALI	—	—	—	6.095.526	—	59

NOTA - 1) Nel 1972 candidati comuni PCI-PSIUP.

Senato della Repubblica - Italia Meridionale

Partiti	Elezioni 1976 Voti	%	s	Elezioni 1972 Voti	%	s
PCI (1)	—	—	—	2.216.904	24,4	31
PCI-PSI-PSIUP (3)	—	—	—	41.883	0,5	—
PSI	—	—	—	968.413	10,6	12
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—
PSDI (2)	—	—	—	411.622	4,5	3
PRI	—	—	—	261.753	2,9	2
PLI	—	—	—	303.171	3,3	2
DC	—	—	—	3.520.972	38,7	50
MSI	—	—	—	1.371.265	15,1	
Altri	—	—	—	—	—	—
TOTALI	—	—	—	9.095.753	—	116

NOTE - 1) Nel 1972 candidati comuni PCI-PSIUP e, per la Sardegna, PCI-PSIUP-PSd'A; nel 1976 candidati comuni PCI-PSd'A in Sardegna - 2) Di cui, nel 1972, voti 31.983 a candidati comuni PSDI-PRI - 3) Candidati comuni nel Molise nel 1972 e candidati PCI-PSI-PDUP nel 1976.

A Firenze e in Toscana PCI e sinistre aumentano sul '75

Il nostro partito ottiene fino al 3 per cento in più rispetto alle politiche del '72 e l'1 per cento in più rispetto al 15 giugno - Migliora anche il PSI - La DC recupera a spese del MSI e dei partiti minori - Crollano PLI, PRI e PSDI

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21.

Il PCI — secondo i primi dati provvisori provenienti dallo spoglio delle schede per il Senato — sta avanzando a Firenze ad in tutta la Toscana sia rispetto alle elezioni per il Senato del 1972, quando si presentò insieme al PSIUP, sia a quelle amministrative del 15 giugno dello scorso anno. La percentuale media dell'aumento è dell'ordine dell'1 per cento in confronto a quella raggiunta lo scorso anno, mentre sale fino al 3 per cento se si confronta a quella registrata nelle politiche del '72. Con il PCI, nella nostra città e nella regione, avanza anche tutta la sinistra: il PSI, infatti, sta guadagnando rispetto alle passate elezioni. A fronte di questi dati c'è il recupero della DC rispetto alle elezioni dello scorso anno. E' un recupero che si aggira sull'1 per cento e che avviene, in generale, a spese dei partiti laici. PLI, PRI, PSDI — che nei collegi senatoriali toscani si sono presentati uniti — subiscono un vero e proprio crollo: perdono mediamente il 4 per cento dei suffragi. Il crollo investe anche il MSI-DN e riguarda gran parte della regione.

Questo quadro generale emerge dai risultati definitivi dello spoglio (e si riferiscono alle 17 di oggi) delle schede senatoriali di 2290 dei 5447 seggi della Toscana.

Dai risultati complessivi scendiamo ora all'esame di alcune situazioni locali.

Cominciamo con Firenze. Alle 17 agli uffici elettorali del Comune erano pervenuti i risultati definitivi di 300 sezioni su 634. Da questi dati si rileva che il PCI rafforza ulteriormente la sua posizione: raggiunge il 41,35 ed aumenta sia in confronto al 1975 (41,2), sia al 1972 (37,26).

Aumenta il PSI con il 10,63 (9,63) nel 1972, 10,50 nel 1975). Lo stesso vale per la DC, che si porta al 33,14 (31,62 nel '72; 27,61 nel 1975). Anche a Firenze si registra un crollo dei tre partiti laici (PSDI, PRI, PLI) che vedono quasi dimezzati i loro voti rispetto al 1972: allora avevano toccato il 14,01, ora sono precipitati all'8,14 (nel 1975 avevano ottenuto il 10,70). Il Partito radicale, infine, ha ottenuto l'1,34.

Passiamo ora a Livorno. Quando erano stati scrutinati 168 seggi su 224 si aveva la seguente situazione: PCI 53,8 per cento (49,7 nel 1975); PSI 10,5 (8,2); DC 23,4 (23,0); Alleanza laica 6,6 (11,6); MSI 4,5 (6,5); Radicali 0,9.

Altro dato significativo è quello di Arezzo, dove il PCI è passato al 41,79 per cento (37,98 nel 1972), il PSI al 12,42 (11,21), la DC al 36,04 (35,61), l'Alleanza laica è scesa al 4,73 (8,13), il MSI al 4,87 (7,05), i radicali hanno raggiunto lo 0,69.

A Firenze, come del resto in tutti gli altri centri piccoli e grandi della Toscana, le operazioni di spoglio si stanno svolgendo regolarmente, come regolarmente si erano svolte ieri e nella mattinata odierna le operazioni di voto. Nessun incidente ha turbato queste due giornate, anche se da più parti, e non solo dalla DC (che nelle ore che hanno preceduto il voto si è resa responsabile a Prato e Camaiore di gravi irregolarità), si era cercato con ogni mezzo di drammatizzare al massimo questa consultazione.

La popolazione di tutta la Toscana ha dato ancora una ulteriore prova della propria sensibilità e della propria maturità civile e politica. Ovunque si è votato con calma non si sono registrati fastidiosi assembramenti nei seggi: si è avuta anzi una certa diluizione.

Ieri mattina, hanno votato prevalentemente i giovani e le famiglie (sono stati molti genitori che si sono recati alle sezioni in compagnia dei figli) che sono andate a trascorrere la domenica fuori città. C'è stata una pausa nelle ore di mezzo, poi i seggi si sono riaffollati nel tardo pomeriggio. Anche stamane l'affluenza è stata scaglionata.

c. d'i.

Vittoria del PCI in tutta la Sicilia

PALERMO, 21

Una nettissima avanzata del PCI (che in base alle proiezioni statistiche dei risultati di 2.3 dei seggi dovrebbe raggiungere a Palermo e a Catania il 30% dei voti per il Senato, con un incremento di qualcosa come 10 punti di percentuale nelle due maggiori città, ed analoghi aumenti nelle altre, 6 punti in più a Siracusa); un recupero della DC ai danni dei partiti minori e di una parte dell'elettorato di destra, che però si mantiene dentro i limiti della avanzata fatta registrare dalla DC nell'isola il 15 giugno scorso: una flessione del PSI, sono le caratteristiche principali del risultato elettorale siciliano, come si profila dalle notizie che vanno giungendo dalle varie provincie.

Si tratta di tendenze omogenee che trovano riscontro in decine di campioni di sezioni di grossi, medi e piccoli centri. A Catania, in 34 sezioni su 585 scrutinate, il PCI ha 13.480 voti (il 30%), aveva avuto il 20,36% nel '75, il 18,68% nel '72; la DC 15.258 voti (33,45%) nel '75 36,20%, nel '72 33,01; il PSI 2.394 voti (5,56%), nel '72 6,75%, nel '75 7,93%; il MSI 8.172 voti (18,97%), nel '72 il 32,59%, nel '75 il 20,48%.

Una splendida avanzata del partito si registra anche nel collegio di Enna, dove i risultati definitivi per la città capoluogo danno 25 punti di percentuale al PCI (ben 6 in più rispetto alle provinciali del '75, 10 rispetto alle precedenti elezioni per il senato). Nel centro rosso di Leonforte (Enna) è stato raggiunto per la prima volta il 50% dei voti (dal 39% del '75, 45% del '72).

Analoghi masici recuperi si registrano in centri del trapanese dove si era assistito nelle ultime elezioni amministrative a forti flessioni. A Marsala il PCI è il primo partito con 9371 voti (il 29,9 per cento) sulla base dei dati di 2,3 delle sezioni elettorali; sempre nel Trapanese a Mazara del Vallo il PCI passa al 43,5% dei voti con un incremento di ben 16 punti di percentuale rispetto alle elezioni del '72, 4 punti in più di percentuale a Campobello.

Molise: la lista unitaria PCI-PSI ha strappato 1 senatore alla DC

CAMPOBASSO, 21

Netta affermazione della lista unitaria PCI e PSI nel Molise. E' stato infatti strappato un senatore alla DC: è risultato eletto nella circoscrizione Larino-Termoli il compagno Giulio Tedeschi, deputato uscente.

La lista unitaria PCI-PSI ha totalizzato 52.786 voti, pari al 30,4% dei voti (nella scorsa consultazione politica i due partiti di sinistra avevano raggiunto il 28% dei suffragi). La DC ha subito una marcata flessione, misurabile intorno al 5%.

Piombino: il PCI oltre il 62% per il Senato

A Piombino straordinario successo del PCI nelle elezioni per il Senato. Il nostro partito ha riportato un ulteriore consistente avanzamento rispetto ai già ottimi risultati delle precedenti elezioni politiche e delle regionali del 15 giugno del '75, raggiungendo l'eccezionale percentuale del 62,40% con un totale di 16.905 voti.

La vittoria di Piombino rossa è sostanziata anche dal buon risultato del PSI che avanza di circa il 2% rispetto alle elezioni politiche del '72. I tre partiti presentatisi assieme nell'Alleanza laica PSDI-PRI-PLI) subiscono invece un vero e proprio tracollo, praticamente dimezzando i voti rispetto al '72, mentre il MSI cala al 2,35% perdendo un punto e mezzo rispetto alle ultime elezioni politiche.

La DC recupera leggermente rispetto al 15 giugno ma perde lo 0,46% rispetto al '72 e comunque arriva a mala pena al 18,71%. Minimi i suffragi raccolti dai radicali che toccano solo lo 0,61%.

Ecco i dati definitivi per il Senato (fra parentesi nell'ordine le percentuali del '72 e quelle del '75): PCI: 16.905 voti, 62,40% (— 3,59% + 1,22); PSI 2840 voti, 10,48% (+ 1,97% — 0,23%); P. Radicale 166 voti, 0,61%; PSDI-PRI-PLI 1475 voti, 5,45% (— 4,19% — 1,82%); DC 5.070 voti, 18,71% (— 0,46% — 1,95%); MSI 635 voti, 2,35% (— 1,50% — 0,52%).

Il PCI a Matera: 37,31 per cento!

Aumento di cinque punti dall'anno scorso - Flessione della Democrazia cristiana sul '72 - Cala il PSI

MATERA, 21.

Entusiasmante affermazione del partito a Matera città (dati definitivi per il Senato), dove il PCI raccoglie 9.028 voti, raggiungendo il 37,31%, con un balzo di 5 punti rispetto al 1975 (32,7) e di quasi sei rispetto alle politiche del '72 (31,7). Il PSI con 1.567 voti raccoglie il 6,47 per cento, con un calo di circa 4 punti rispetto al '75 (10,6) e una lieve flessione rispetto anche al '72 (6,9).

La DC, con 9.316 voti, raggiunge il 38,50 per cento, calando di 3 punti e mezzo rispetto al '72 (42%), ma recuperando sulla amministrative del '75 (36,5). Il PRI e il PLI alleati raccolgono 1.035 voti, pari al 4,27 per cento, percentuale grosso modo identica al risultato del '72 e con un lieve aumento rispetto al '75 (2,1 per cento il PRI e 1,6 per cento il PLI). Il MSI, con 2.459 voti, tocca il 10,16 per cento, aumentando di poco, sia rispetto al '72 (10,6) che al '75 (9,8).

Il PCI migliora il successo del 15 giugno in Lombardia

Anche a Milano il nostro partito supera i voti dell'anno scorso - La DC recupera sulle amministrative ma quasi in nessuna località raggiunge i dati del '72 - Netta flessione dei partiti minori e della destra

MILANO, 21.

Mentre cominciano ad affluire i dati che riguardano la Camera, ormai netto è il quadro del voto per il Senato: pur nella difficoltà di un confronto con le regionali del 1975 a causa della non omogeneità del voto, alcuni elementi si affermano come dati di fondo di questa consultazione. Intanto il PCI non solo conferma ma migliora ovunque, a Milano e nel resto della Lombardia, il grande risultato del 15 giugno, un dato tanto più brillante se il riferimento è alle ultime politiche del 1972; l'incremento rispetto allora è addirittura del 6-7 per cento.

La DC recupera parecchi punti sulle amministrative dello scorso anno (da 3 a 5) ma quasi in nessuna località riesce però a tenere il dato del 1972 quando superava il 40 per cento. L'incremento democristiano, come ha commentato il segretario regionale del PCI compagno Elio Quercioli, avviene a spese dei partiti minori e della destra che registrano tutti infatti nette flessioni in voti e in percentuali. Se i liberali sono ridotti al lumicino, i socialdemocratici subiscono una vera e propria batosta dimezzando la propria forza.

I repubblicani, che pure erano dati come i favoriti della vigilia (qualcuno a Milano e Lombardia pensava che potessero ripetere il boom che nel 1968 fu dei liberali), a malapena mantengono le posizioni delle amministrative del 1975. Due punti in meno in percentuale mediamente ottengono i missini. In perdita anche il PSI ovunque sia sul 1975 che sul 1972.

La Lombardia era poi l'unica regione d'Italia dove presentava propri candidati, Democrazia proletaria. Il risultato è modestissimo e si attesta attorno a 1,5 per cento, e almeno stando ai dati attuali molto incerta appare di conseguenza la possibilità che questo gruppo possa ottenere il quoziente necessario per la elezione di un senatore. Uguale discorso vale per i radicali che hanno una forza pressapoco identica a quella di Democrazia proletaria. Questo dato conferma in ogni caso ampiamente il ruolo di disturbo assunto da queste due liste al Senato che avranno quasi certamente il solo risultato di una grossa dispersione di voti.

Ha votato il 93,1 per cento degli elettori

La percentuale dei votanti è stata del 93,1 per cento, segnando una leggerissima flessione rispetto ai votanti del 1972 che furono il 93,3 per cento.

Terni: il 50 per cento dei voti per il PCI

La percentuale superiore allo stesso 15 giugno, con un aumento del 5% rispetto alle politiche del '72

TERNI, 21

I risultati per il Senato a Terni città e nei maggiori centri della provincia confermano un orientamento già largamente espresso dall'elettorato il 15 giugno. A Terni il PCI ha ottenuto 35.671 voti (dato praticamente definitivo e a cui manca solo il risultato di 1 seggio), con una percentuale superiore anche a quella raggiunta l'anno scorso, e con ben 5 punti in più rispetto alle politiche del '72. I comunisti raggiungono in città circa il 50%, rafforzando una tendenza ed una volontà già presente con chiarezza nella consultazione dello scorso anno. La DC perde ben 4 punti rispetto alle precedenti politiche: il recupero dello scudo-crociato sul 15 giugno è lieve (poco più di un punto in percentuale) e avviene a scapito dei fascisti che perdono più di un punto rispetto al '72, e di alcune formazioni minori. PSDI e PLI. Anche il PSI registra una flessione, passando dal 13,7 all'11,8.

Risultati estremamente positivi nei più importanti centri della Provincia. A Orvieto, il PCI passa dal 47,8% del '72 al 51,5 attuale, registrando un aumento importante rispetto al 15 giugno.

Ad Amelia l'aumento dei suffragi del PCI è pari al 4% rispetto al '72, confermando pienamente il risultato del 15 giugno.

Protesta dei giornalisti per i ritardi del Viminale

Il consueto ritardo del Viminale nella diramazione dei dati sulle elezioni ha provocato, ieri pomeriggio, una vibrata protesta da parte dei giornalisti presenti nella sala stampa del ministero dell'Interno. Una delegazione, a nome di tutti i colleghi, ha chiesto al ministro di fare il possibile perché siano immediatamente forniti i dati disponibili.

Il ministro ha comunque preso impegno formale che entro le ore 21 sarebbero stati forniti i dati definitivi del Senato. La delegazione dei giornalisti ha preso atto della dichiarazione del ministro pur conservando un notevole margine di dubbio, visto come erano andate le cose fino al momento della protesta.